

*È una dissertazione che vuole evidenziare come il mercato dell'arte a livello globale ha presentato e, nel tempo, consolidato aspetti e risultati riconducibili a profondi cambiamenti a seguito dell'evento pandemico nell'attuale società in cui predomina il virtuale. Ne è conseguito che la comunicazione telematica, sempre più incessante, ha determinato grandi trasformazioni nelle strategie delle case d'asta, in particolare nelle più importanti, quali Christie's e Sothebys, e conseguenti risultati con bilanci in crescita, nonché una reazione del pubblico decisamente rassicurante. Si fa anche cenno a fiere d'arte on-line e a nuove espressioni artistiche che testimoniano cambiamenti di stili e generi in campo artistico quali: la WopArt, la street art, l'arte digitale. Infine, si fa presente che, nell'ambito delle suddette peculiarità del prodotto artistico e del ciclo di attività, si impone prioritario lo sviluppo di una scienza in cui l'interdisciplinarietà, quale sinergia di scienze umane e di scienze sperimentali, rappresenta il frutto congiunto di competenze al di fuori di confini scientifici e geografici.*

# **SOCIAL NETWORK E LA COMUNICAZIONE TELEMATICA NELL'ARTE DURANTE LA PANDEMIA DA COVID-19: ALCUNE DISTANZE SALVANO, ALTRE DISTANZE UNISCONO**

**Salvatore Lorusso**

Membro esterno dell'Accademia Russa delle Scienze Naturali

**Alexandre Lobodanov**

Dean of the Faculty of Arts, Lomonosov Moscow State University, Russia

## **1. La cultura del narcisismo: la competizione basata sull'apparenza**

*Nella presente società, in cui predomina il virtuale, si offre l'illusione che tutto sia alla portata di tutti. Chiunque può diventare qualcuno, bello, ricco, famoso che, per la moneta valoriale contemporanea, spesso viene scambiato per "felice". Così, le timeliness dei social network sono diventate manifestazioni elettorali non tanto per i proclami che vi compaiono quanto per la scelta delle immagini rassicuranti e possibili da pubblicare per proporsi al proprio pubblico. Il grande pubblico, come quello di internet, il più vasto di sempre, è naturalmente più attratto dai racconti di successo che non da quelli di tristi accadimenti reali.*

*Il successo è l'unico argomento che attira l'attenzione del pubblico. Si vuole vincere, ma non ci si pone il problema di che cosa voglia dire vincere, abbandonati alla cultura del narcisismo in cui non ci sono soltanto gli influencer, ma tutti noi. Si vuole avere il plauso degli altri, sapendo che la competizione per ottenerlo è diventata molto difficile e si combatte sulla esibizione di felicità, divertimento e successo.*

*Di conseguenza sorge la domanda: "Come si frena questa competizione basata sull'apparenza?"*

*La risposta è: "Con l'impegno verso la realtà".*

*Al riguardo, si pensa che la pandemia abbia già cambiato molte cose. Siamo in un momento particolare di passaggio che può anche significare la fine della ventata narcisista in quanto, con la pandemia in corso, non ha motivo il mettersi in evidenza: il nulla cui quella cultura fa riferimento è forse già smentito dalla storia.*

*La Rete stavolta ci ha aiutato a mantenere in vita una qualche forma di connessione, mentre venivamo distanziati sul piano fisico durante il lockdown, mettendoci in contatto come cittadini e non solo come mercanti di sguardi. Infatti non sono da biasimare i social, bensì quella cultura mercenaria e mercificata dell'immagine di cui sono diventati veicolo.*

*Tra l'altro la Rete non è soltanto immagine, ma è anche parola. Infatti gli inizi della storia dei blog si rifanno ad una combinazione dei due elementi: parola e immagine, mentre, tornando al narcisismo, è soprattutto l'immagine che domina sulla Rete e che attualmente è richiesta nei desideri e nelle aspirazioni.*

*Il nostro corpo è così diventato oggetto di dibattito pubblico e di una cultura basata su una estrema semplificazione.*

*Se vorremo davvero uscirne migliori, perché non cogliere un'occasione di autenticità per ridare spazio e dignità anche alla paura, al dolore, alla tristezza, allo sconforto?*

*Vi è poi anche un altro aspetto da sottolineare.*

*Nel mentre la tecnologia ci mette a disposizione nuove forme e occasioni di relazioni e scambi per via telematica, il martellamento sulle tastiere dei nostri telefoni si è fatto sempre più incessante, rappresentando un modo per affermare la propria esistenza e reciproca vicinanza: quindi, la compresenza virtuale a distanza.*

*È pur vero che la testualità frammentaria tipica della comunicazione telematica è qualcosa di diverso, richiedendo abilità e competenze differenti rispetto a quelle di un testo scritto tradizionale. Da una parte lo scritto, dall'altra il digitato ovvero i messaggi, le chat, i social network: la differenza principale sta proprio nella destrutturazione del testo. I testi digitati non solo sono brevi, ma anche incompleti: singole battute di un testo molto più ampio costituito dall'insieme del dialogo a distanza. Questo è ciò che distingue davvero il digitare dallo scrivere: le emoticon hanno ceduto il passo a emoji e gif, i messaggi si accompagnano o si alternano a foto, video, audio.*

*Ma a fronte di questa constatazione fa seguito una disillusione. Sempre più frequentemente ci si rende conto che i motori di ricerca possono guidare i comportamenti in Rete. Gli algoritmi possono esercitare una forma di controllo in modo differente rispetto ai media "one - to - many" diventando anche incontrollabili.*

*Ci si riferisce alle modalità di trasmissione dell'informazione riconducibili alle varie categorie della comunicazione che si sono succedute nel tempo.*

*Ad una prima fase temporale in cui la relazione è diretta fra i due soggetti che interagiscono fra loro ovvero "one - to - one" (face to face), ne è subentrata una seconda riferita proprio ai mass media "one - to - many". Al riguardo si fa cenno a televisione e stampa che comunicano un messaggio unidirezionale con una risposta ben più ampia da parte degli utenti, ma con un grado inferiore di personalizzazione del messaggio.*

*Vi è poi una più attuale categoria "screen to face" (one - to - one, many - to - many, one - to - many) che fa riferimento alla Rete internet ovvero ad uno strumento interattivo e flessibile di grandissima comunicazione.*

*A quest'ultima modalità, in particolare, si riconduce quanto sottolineato in precedenza sui motori di ricerca che possono guidare i comportamenti in Rete. Infatti nell'era digitale la comunicazione avviene con una interfaccia tecnologica quale: il computer, lo smartphone, ecc... con cui il consumatore nel processo di comunicazione diventa soggetto attivo e capace di interpretare umori, esigenze, sensibilità, con commenti, opinioni in Rete e nei social network assumendo, in tal maniera, una notevole importanza.*

*Gli eventi evidenziano i bug del sistema che, attraverso i computer che simulano gli esseri umani (bot, diminutivo di robot), possono influenzare le persone.*

*Il potere digitale permette di inserirsi sull'interfaccia tecnologica con messaggi personalizzati spingendo a volte anche a gesti irrazionali. D'altra parte è evidente che, di fronte a tale tipo di perversità dei social media, si*

*pone il tema di come evitare che ciò venga utilizzato per violare leggi o provocare alterazioni al sistema democratico. Ma se è vero che su questa tensione tra libertà di espressione e rispetto delle regole sono le democrazie, è altrettanto vero che, al riguardo, regole non ce ne sono e che il potere digitale si nutre di questa assenza di regole per crescere.*

*Chi è preposto a difendere gli interessi della collettività, che vanno dal poter ascoltare tutte le opinioni al non vedere messe a rischio le istituzioni, reagisce a velocità inferiori a quelle della tecnologia e dei mercati. È sempre stato così e soprattutto questo non può diventare un alibi.*

*Cosa si fa per autoregolarsi su questi temi? Stiamo facendo abbastanza sforzi come istruzione e come formatori dell'opinione pubblica per rafforzare lo spirito critico degli operatori e per renderli consapevoli della demagogia del web? Se cominciassimo a trovare risposte a queste domande, potremmo passare ad una successiva fase dell'impiego della Rete: quella di una società digitale matura.*

## **2. Il mercato dell'arte durante la pandemia**

*Come quanto detto è stato applicato e interpretato nell'arte?*

*Nel mercato dell'arte a livello globale, vi sono stati cambiamenti epocali con l'evento pandemico che ha accelerato grandi trasformazioni: molte gallerie hanno chiuso, le fiere d'arte duramente colpite sono state indirizzate al virtual, i musei specialmente americani hanno iniziato un pericoloso percorso di "diaccessione" ovvero di vendita di opere per sostenere il fondo acquisizioni e non solo, le case d'asta al contrario hanno presentato situazioni migliori nel 2020 e 2021 rispetto al 2019, fondamentalmente riconducibili ad aste in digitale.*

*In particolare le migliori e più importanti case d'asta, Christie's e Sotheby's, hanno intrapreso nuove strategie. Christie's ha attuato la "global formula of selling" ovvero la vendita "sale total" di opere d'arte di grande qualità anche attraverso il formato ibrido, tra tecnologie ed expertise, con pagamento immediato anche per contanti e con valutazioni gratuite.*

*Sotheby's ha attuato la strategia "the auction with cross category", secondo cui le aste offrono una varietà di opere d'arte ad un prezzo iniziale attraente, proponendo un mix di opere: dipinti, sculture, installazioni, street art, fotografie, design, gioielli. In Italia le due major, Pandolfini e Ponte, non hanno deluso le aspettative.*

*L'interesse di Sotheby's, in particolare con aste in virtuale, si è concentrato sulle opere storicizzate, con una bibliografia espositiva eccellente, al di là delle epoche.*

*Le aste hanno premiato fra gli altri: Morandi, Schifano, Boetti, Melotti, De Chirico.*

*Per quanto riguarda Christie's, il mercato ha premiato la fascia economica medio-alta per artisti con un mercato nazionale. La rosa dei nomi richiesti si è arricchita sempre più: fra gli artisti, Boetti, Schifano, Accardi, Lai ed altri. Fra le altre case d'asta, si fa cenno anche a Finarte, che nel 2020 ha diretto la scelta al digitale nella promozione e vendita diversificando e fidelizzando il pubblico.*

*Ma vi sono state anche altre motivazioni che hanno determinato risultati estremamente positivi e una reazione del pubblico decisamente rassicurante, riconducibile alla particolare attenzione rivolta a settori un tempo di nicchia come filatelia, libri, gioielli, design.*

*Pertanto, nonostante la pandemia, si sono chiusi nel 2020 e 2021 bilanci in crescita rispetto al 2019, oltre alla riconferma del notevole impulso delle trattative private con significativi investimenti online in opere d'arte.*

### **3. Fra le fiere d'arte online: Work on Paper (WopArt)**

*Fra le fiere d'arte che hanno intrapreso un'attività vincente, un esempio emblematico è rappresentato dalla WopArt. Nel 2020 la quinta edizione di WopArt, la fiera di Lugano dedicata alle opere d'arte su carta, è stata posticipata fisicamente da settembre a novembre. A causa dell'aggravarsi della pandemia, gli organizzatori hanno optato per trasformarla in "virtual fair". Decisione coraggiosa, ma premiata, perché la mostra-mercato, che doveva chiudersi il 27 dicembre, complice il grande successo, è proseguita fino al 10 gennaio 2021.*

*Gli accessi soltanto dal 26 novembre al 15 dicembre sono stati dell'ordine di 40.000 con un tempo medio di permanenza di 4 minuti. L'esposizione virtuale in 3D, che ha consentito di vedere le opere in un contesto realistico e tridimensionale all'interno del quale ci si muoveva liberamente utilizzando il mouse, ha permesso di visitare gli stand di 45 gallerie internazionali con 400 opere offerte. Infatti la mostra virtuale, visionata in modo completamente automatico, rimandava al programma la scelta del percorso e delle opere visualizzate.*

*Durante il periodo festivo di forzato lockdown, i collezionisti hanno potuto ancora visitare i sei padiglioni alla ricerca di buoni investimenti. Le opere esposte avevano prezzi da 600 euro sino al milione, determinando da parte di vari galleristi rumors di vendite e trattative.*

*Tra i capolavori storici sono stati venduti disegni, acquerelli, opere in carta, dipinti e numerose altre opere che comparivano su numerosi virtual wall: gli interessati, facendo presente le loro scelte, potevano scrivere al gallerista, il quale, terminato il periodo di lockdown, ha portato alle corrispondenti sedi le opere in visione senza impegno.*

*Ma vi era anche la possibilità di godere di una emozionante passeggiata nei padiglioni virtuali della fiera, oltre a quelli degli sponsor come Bnp Paribas, Eberhard o Swiss Logistic Center, accompagnati da sottofondi musicali scelti con cura dagli organizzatori.*

*Si potevano ammirare opere di Klimt, Léger, Fontana, Picasso, Accardi, Kokoschka, D'Orazio, ecc., e ascoltare contemporaneamente sinfonie e brani di grandi musicisti di vari periodi storici.*

*È proseguita così la storia di WopArt iniziata nel 2016 per rispondere alle necessità degli appassionati che cercano di difendere un segmento di nicchia del mercato dell'arte. Un segmento, quello dei lavori su supporto cartaceo, che è diventato nel corso degli anni "altamente collezionabile" sia in termini di qualità che di prezzo. È sulla carta che prendono forma le idee. Per alcuni artisti è solo un supporto di passaggio, affidando ad esso gli schizzi*

preparatori da cui nasceranno opere più complesse. Ma un supporto, talvolta percepito come poco nobile perché alla portata di tutti, può anche ospitare capolavori che proprio per vivere sulla carta sono stati pensati.

Con tali intenti si è aperta l'edizione 2021 di WopArt/Work on Paper Fair a Lugano in Svizzera presso il Centro Esposizioni. Si è trattato di una edizione speciale definita "Extra Time Exhibition", che ha rappresentato il ritorno in presenza dopo il successo della edizione on-line del 2020.

Essa è stata concepita in forma di Festival, un intermezzo che porterà verso la VI edizione del 2022. La sequenza dei vari eventi ha riguardato mostre, conferenze e dibattiti soprattutto sulla trasformazione del mercato dell'arte post-pandemia.

Fondazioni e gallerie hanno presentato lavori inediti di artisti contemporanei, moderni e antichi che con collezionisti e visitatori potevano confrontarsi nel settore delle opere su carta: un mercato che oggi permette a collezionisti e appassionati di trovare opere di artisti affermati ed anche emergenti.

Il tema dell'edizione del 2020 è stato "Fluidità". Un concetto, quello di "fluidità senza ragione di appartenenza che" – è stato detto – "coglie l'essenza del nostro tempo. Così come non è possibile bagnarsi due volte nella stessa acqua, allo stesso modo l'anima dell'arte vive come sospesa nella vita di mezzo".

Insieme con conferenze e approfondimenti con artisti, curatori, mercanti, storici dell'arte, fra le esposizioni si è fatto cenno a quella sugli acquerelli di un grande della letteratura, il premio Nobel Herman Hesse, ad alcuni capolavori provenienti dalla collezione della BNP Paribas Swiss Foundation, oltre a opere selezionate di artisti emergenti e ad una selezione di fotografie scelte fra migliaia.

#### **4. La street art e il mecenatismo nell'arte contemporanea**

Si ritiene altrettanto importante, anche se ci si limiterà ad un breve cenno, far menzione di un'altra espressione artistica del nostro tempo e del nostro "stretto intorno" ovvero la street art che ridisegna i nostri quartieri valorizzando le periferie.

Ai margini delle grandi città, infatti, vi sono chiare testimonianze di un cambiamento di stile e di genere in campo artistico che ha inciso nel tessuto urbano e suburbano in cui si sono formate con l'intento di cambiarlo a partire dalle periferie cariche di narrazioni, idee, suggestioni da raccontare.

Ma questo genere d'arte – la street art – può davvero incidere sulle comunità che quei quartieri li abitano, li vivono, a volte li subiscono?

Per farlo, deve non solo agire, ma anche interagire con il tessuto urbano. E sono, in particolare, i giovani che hanno una certa attenzione per le città intervenendo, per quanto possibile, liberandole dal loro stato di abbandono e raccontando storie e sentimenti cittadini.

Ma vi è un ulteriore aspetto da considerare quale espressione artistica di una realtà operante negli stessi luoghi precedentemente descritti anche se in aree e zone limitrofe a quelle collegate alla street art: la presenza del mecenatismo nell'arte contemporanea da parte di grandi imprese quali Ar-naldo Energia, Cdp Immobiliare, ENI, TIM.

*In questo caso, l'artista deve poter trarre ispirazione, per il proprio immaginario, dai processi produttivi dell'azienda la quale, a sua volta, deve essere messa in grado di acquisire gli strumenti necessari per leggere la realtà in maniera originale e innovativa. Quindi, nell'ambito del mecenatismo quale eccellenza italiana, ne consegue la realizzazione del reciproco sostegno di arte, imprenditoria e settore pubblico come momento di integrazione tra genio, economia ed etica, principio di identità della nostra cultura. Le opere realizzate riportano una realtà complessa dove umanesimo, innovazione e tecnologia dialogano fra loro in un intreccio costante e dimostrano come l'incontro fra arte e impresa non sia solo ancora possibile, ma necessario, perché foriero di nuove e stimolanti visioni.*

*Ma è pur vero che bisogna cercare di dimenticare la divisione tra centro e periferia, altrimenti si crea una sorta di giudizio e di distanza e si perde autenticità. La rappresentazione va considerata dal punto di vista dei personaggi e restituita con l'opera artistica.*

*Entra in gioco l'empatia, la condivisione dei sentimenti e delle vite di questi prodotti artistici perché siano conosciuti e conservati. Agli autori di queste opere resta l'esperienza, comportando il loro lavoro una crescita e una trasfigurazione della loro visione del mondo.*

*La street art, nel ridisegnare l'estetica delle città, a volte esce dall'anonimato e crea incontro con interventi quotidiani di coinvolgimento con gli abitanti e, mettendo insieme street art, educazione ambientale e progettazione di spazi verdi, si rivolge l'attenzione per la natura e le specie autoctone del territorio, innescando con i murali un dialogo sulla gestione dello spazio pubblico come spazio di tutti. Gli abitanti dei luoghi raffigurati si sentono in tal maniera speciali e orgogliosi iniziando a prendersene cura con spirito collaborativo di comunità.*

*È comunque da tener presente che è vero che l'arte fa la sua parte, ma è altrettanto vero che, perché ci sia un cambiamento, sono altrettanto importanti interventi esterni di gestione e amministrazione locali: si inizi così a raccontare le periferie anche in una chiave diversa rispetto a come sono state raccontate nel corso degli anni.*

## **5. L'arte digitale**

*L'intelligenza artificiale è sempre più dominante nelle componenti operative della vita e, in un processo storico inarrestabile, lo diventerà anche nella creazione artistica. Infatti una conquista in virtù del progresso tecnologico, che storicamente può rappresentare un'apertura al futuro, è costituita dall'arte digitale ovvero NFT, acronimo di Non Fungible Tokens ovvero "non fungibile tokens": si tratta di quella tipologia speciale di segni crittografati quali oggetti virtuali unici e inimitabili. Questa innovazione del mercato dell'arte permette a chi acquista un'opera d'arte legata ad un NFT, di non acquisire l'opera in sé, ma di avere la possibilità di dimostrare un diritto sull'opera garantito da un protocollo informatico che facilita la negoziazione dell'opera stessa.*

*Ora nel mondo dell'arte gli artisti digitali già da diversi anni producono ovvero eseguono opere autentiche, ma è altrettanto vero che vi sono altri artisti che riproducono ovvero riprendono opere di altri autori anche su internet, con conseguenti problemi con difficile possibilità di distinguerle dalle*



opere autentiche e di stabilirne la paternità: si determina così una distribuzione non autorizzata anche in internet.

Ecco, quindi, come invece questa recente innovazione NFT ha la particolare e significativa capacità di avere nel proprio interno una traccia di proprietà dell'opera, fino all'autore, garantendo in tal maniera la sua autenticità.

Per il drop, che nel gergo dei NFT indica la messa in vendita di un'opera d'arte, vi sono piattaforme di aste online di arte digitale. Le opere stabilite per la vendita vanno all'incanto senza alcuna base d'asta e ad aggiudicarsele sono i primi migliori offerenti. Se la domanda supera l'offerta, le opere vanno a sorteggio in una sorta di lotteria virtuale. È anche possibile, alcune ore prima del drop, dialogare con l'autore nel corso di una chat live. Si parla, quindi, di programable art cioè di un'arte in evoluzione poiché la vendita di opere d'arte conservate in blockchain, che costituisce il fascicolo digitale condiviso e immutabile, è aumentata esponenzialmente negli ultimi anni, entrando in collezioni aziendali come Visa e Coca Cola, conquistando personaggi importanti, blasonate case d'asta come Christie's e determinando progressi nelle moderne tecnologie con schermi ad alta definizione, proiettori, visori per la realtà virtuale.

## **6. La creatività dei giovani artisti durante la pandemia Covid-19.**

Ci siamo rivolti a tre laureati della Facoltà delle Arti dell'Università di Mosca, Anna Kazmina, Daria Zhestyрева e Alina Glazun, artiste giovani ma già note, con la richiesta di fornire la loro visione dei problemi della creatività in questo periodo difficile della nostra vita. Le ragazze vivono in diversi paesi e città: Anna vive e lavora a Pechino, Daria a New York, Alina a Mosca.

Anna insegna al collegio dell'Accademia delle Arti di Pechino nel campo dell'arte contemporanea. L'intera situazione pandemica si è svolta davanti ai suoi occhi. La cosa più difficile per Anna come insegnante e artista è stata, secondo lei, la restrizione dello spazio sociale della comunicazione: le aule sempre affollate del collegio erano vuote, gli studenti che di solito cinguettavano come uno stormo di uccelli hanno iniziato a evitare qualsiasi contatto, tutto sembrava gelare come il paesaggio che li circondava. Anna camminava con il bambino attraverso luoghi deserti dove non c'era altro che erba secca e un vento gelido. Però, dice Anna, c'era la fantasia a salvarla dalla solitudine e, in più, uno stato di estrema concentrazione.

Alina dice la stessa cosa: per lei il tempo della pandemia è diventato un periodo di ritrovamento di equilibrio interiore e di armonia. Alina lavora esclusivamente a casa dove è assolutamente felice. In questo contesto gli eventi della pandemia praticamente non hanno influito sul suo stile di vita.

È essenziale che tutte e tre le nostre giovani artiste siano tornate a disegnare. Daria, che è abituata a pensare a quadri o installazioni di grandi dimensioni, nota che è tornata a disegnare in un modo nuovo. Per non scivolare nella follia, dice Daria, ha iniziato a creare una opera (e talvolta due) di arte digitale ogni giorno, ispirata dall'esperienza di Bepple ovvero Mike Winkelman, a grafic designer americano, un artista multimediale che ha eseguito continuamente un'opera d'arte digitale ogni giorno per più di 10 anni. Si è rivelato un ottimo modo per concentrarsi, apprendere nuove tecniche e, in generale, trovare l'ispirazione per ulteriori lavori. L'arte, dice



*Daria con certezza, resta la fonte di ispirazione e la forza per il futuro. Qualunque cosa accada, l'arte continua a vivere perché vive dentro di noi.*

*Lo stato di depressione psicologica che Anna ha vissuto nei primi mesi della pandemia a Pechino l'ha privata della forza di creare immagini poiché la creatività, secondo Anna, è un'attività estremamente dispendiosa di energia: completa immersione nel lavoro, dedizione, un modo per "dimenticare" sé stessi quando la materia, i significati e le forme diventano di conseguenza una comprensione multidimensionale di se stessi. Ma l'uomo, come si sa, si abitua a qualsiasi situazione: Anna ha continuato a disegnare su carta, poi è passata ad altri formati e materiali.*

*Il periodo della pandemia ha portato le giovani artiste a scegliere un nuovo materiale creativo. Così, ad esempio, le condizioni prevalenti – l'assenza del consueto studio per lavorare e solo uno spazio ridotto dell'appartamento – hanno portato Anna ad operare con materie prime ecologiche. In precedenza ha lavorato in un laboratorio su larga scala, sperimentando vari materiali, trasformando il luogo in una sorta di campo di battaglia – tele, carta, pigmenti, colla, attrezzi da costruzione – dove ovviamente vengono in mente le parole della grande A.A. Akmatova: "Se solo sapeste da quale spazzatura / Le poesie crescono senza vergogna".*

*Un fattore sostanziale nella vita dei nostri giovani artisti è stata la comunicazione via Internet con gli ex compagni di classe della Facoltà delle Arti dell'Università statale di Mosca. Nel 2019 Anna ha realizzato schizzi di sculture future, ma non è riuscita a trovare l'opzione migliore per esprimere l'idea creativa.*

*"Il consiglio di un'amica scultrice mi ha aiutato a conoscere l'argilla polimerica ed è stata una soluzione ideale in condizioni di lavoro limitate", dice Anna. Ha acquisito un nuovo stato creativo più libero, uno scambio di pensieri con persone dell'ambiente artistico con le quali non c'erano contatti costanti prima della pandemia. In precedenza tutti erano immersi nel solito flusso di affari e, quando si è verificato un tale cataclisma sociale, la coscienza è passata a un altro round che ovviamente si è riflesso molto chiaramente nella creatività (Figura 1).*

*Daria invece si è completamente concentrata sulla creazione dell'arte multimediale, ciò che voleva fare da tempo: era il momento di tuffarsi a capofitto in un regno pieno di possibilità che sfida limitazioni analogiche. Parlando del mondo reale, crede Daria, non bisogna dimenticare l'importanza della tecnologia di cui siamo circondati. Questo fatto cambia non solo la faccia del mondo ma anche l'idea stessa di esso. Oggi, quando si crea un'opera d'arte, per essere più comprensibili allo spettatore è necessario studiare quei linguaggi in cui avviene la comunicazione dal vivo e ricercarne le connessioni con il passato, diventando poi un "medium" che svela un quadro del futuro e delle sue immagini.*

*È così che la frenesia del web NFT (Non Fungible Tokens) è diventata tale perché il mondo è cambiato molto, veramente tanto. L'arte è necessaria per documentare con certezza la verità, sognare nuove realtà e, in definitiva, cambiare il mondo. Questo è diventato più che possibile in quarantena perché ci si è resi conto dell'importanza dell'arte pubblica. Quest'arte si è spostata dalle strade a Internet e, sebbene l'accesso ad essa sia apparso il risultato di un ozio senza speranza, in realtà essa ha rappresentato una innovativa espressione artistica.*

*Un artista accumula esperienza, impressioni, tutti quei pensieri e sentimenti che, in combinazione, danno origine al prodotto artistico finito. Mentre insegnava negli anni della pandemia, Anna ha notato che ciò che gli studenti avevano precedentemente concepito insieme cresceva in condizioni di solitudine e concentrazione. Sia le sue idee precedenti che quelle successive dei suoi studenti, così come i modi in cui sono state realizzate durante la pandemia, hanno dato un risultato più maturo.*

*Il processo lavorativo di Alina durante la pandemia è proseguito nella consueta modalità di lavoro a casa. Sospesi i progetti internazionali, rinviati a tempo indeterminato i progetti di cooperazione, annullati gli accordi sull'arte pubblica, la domanda di opere da camera è, invece, rimasta stabile. I collezionisti hanno continuato a ricostituire le loro collezioni. È aumentato il numero dei compratori, persone che acquistano opere d'arte al meglio delle loro capacità, senza porsi come esperti, senza considerare l'arte dal punto di vista dell'investimento. C'erano anche solo persone con denaro reso disponibile da viaggi e divertimenti. Rinchiusi in casa, hanno deciso di concentrarsi sull'abbellimento della loro casa, di provare qualcosa di più di un poster e di una bellissima lampada da terra e hanno scoperto il mercato dell'arte giovane a basso costo. "Il mio reddito durante la pandemia è stato completamente soddisfacente", dice Alina.*



Figura 1. Anna Kazmina, *Un albero dolente*  
(Argilla polimerica, foglia d'oro - 65x19x14 cm), 2020.

*Il periodo della pandemia ha avuto un impatto diverso sulla vita e sul lavoro dei nostri giovani artisti. Alina Glazun scrive che la pandemia le ha dato uno slancio importante: imparare a prendersi più cura di sé stessi e dei propri cari, a semplificare le proprie azioni, pensieri e desideri, a diventare una persona più calma, coerente e gioiosa (Figura 2).*



Figure 2. Alina Glazun, *Untitled* (mixed media), 2020.

*Daria Zhestyрева osserva che la pandemia ha portato in superficie sentimenti di isolamento, insicurezza e paura dell'instabilità futura a causa di progetti e mostre sospese, per passare ad un momento davvero unico concentrandosi sul proprio benessere e sull'opportunità di ampliare l'istruzione attraverso risorse online, fiducia nel percorso scelto e motivazione alla creatività. Queste sono condizioni piuttosto importanti che sono diventate realtà. "Sicuramente", nota Daria, "sotto la pressione dell'incertezza della nuova realtà che abbiamo dovuto affrontare, abbiamo avuto un'occasione unica per accettarci e concentrarci sul lavoro".*

*Nonostante la quarantena, le mostre si sono tenute sia nelle gallerie che negli spazi digitali durante tutta la pandemia. Daria ha notato che in quel periodo è diventato più facile comunicare con altri artisti e curatori: tutti avevano bisogno di supporto e tutti erano felici di aiutare. Il mondo è cambiato e*

*tale cambiamento nella routine ha portato ad un cambiamento nella visione del mondo. Molti concerti e mostre si sono svolti online. “Esplorando meta-spazi, gallerie online e progetti artistici di gamification ovvero secondo logiche di gaming (gioco)”, dice Daria, “ho incontrato molti artisti con nuove idee e visioni, unendomi a questa nuova ondata. La richiesta dell’arte multimediale è in gran parte dovuta al fatto che l’artista lavora non con la materia in quanto tale, ma con l’interpretazione fisica dell’energia, con qualcosa di simile al potenziale della sensualità e che allo stesso tempo imposta la cinetica del movimento” (Figura 3).*



Figura 3. Daria Zhestyeva, *Classical color burn* (Oil on canvas, 170x200 cm), 2021.

*Daria percepisce con sobrietà il periodo della pandemia. Infatti, ella dice: “I poli si sono semplicemente spostati: le cose semplici sono diventate insolite, le situazioni previste sono diventate irraggiungibili, ma una vera differenza non c’è. Se sei guidato da un’idea, dovresti considerare tutto questo come un cambiamento del tempo in una finestra di opportunità, osservare ed uscire.*

*All’inizio della pandemia sono stata colta da una sorta di gioia infantile e maliziosa per il fatto che il mondo si era fermato. Come se prima non ci fosse abbastanza tempo per niente, tutto succedeva troppo in fretta e la FOMO (paura di perdere) è diventata un sentimento quotidiano integrale, un’espressione locale di una fiaba sul tempo perduto: fondamentale è non perdere qualcosa di importante in questa città affollata. Per molti motivi mi sono resa conto che era giunto il momento di cambiare il modo in cui mi sentivo riguardo al lavoro, riguardo a me stessa e alle nostre comunità. Molte cose che prima sembravano importanti, ora mi sembrano irrilevanti. La mia percezione del tempo è cambiata, lo spazio stesso si è ridotto ai confini della propria casa, ma si sono aperte le porte per realtà completamente diverse. In un certo senso, l’inverno e il silenzio si facevano sentire. La sensazione di infi-*

nito, l'assurdità della situazione attuale e l'incertezza hanno iniziato a cadere letteralmente su noi stessi, riflettendosi in ondate di ansia di massa: è diventato piuttosto pericoloso vivere a New York, le proteste pacifiche si sono trasformate in attacchi, scontri ideologici, pregiudizi, distruzione di piccole imprese, incendi e rapine. Assurdità: alle 22.00 di sabato, Times Square, dove di solito è impossibile infilarsi tra la folla di turisti, spettatori di vari teatri e sale da concerto, era completamente vuota. Ora stai guardando un'immagine impensabile, solo tu e un numero enorme di schermi pubblicitari tremolanti di merci che gridano: È ora di prendermi! Abbiamo rilasciato qualcosa di nuovo! Compra, compra, compra! (time to grab me! We have released something new! Buy, buy, buy!). E non c'è nessuno che lo veda, lo percepisca. In linea di principio, tale disperazione è sempre esistita, solo, ora, può essere vista a bruciapelo. Indubbiamente un'esperienza unica”.

### **7. I saperi integrati in arte e scienza e la corretta comunicazione**

L'idea immaginata è invisibile all'inizio, ancorché visibile per l'innovatore, ma prende forma e diventa visibile in un prodotto, un servizio, un processo: esattamente come l'effetto del cammino evolutivo della ricerca scientifica.

E per dirla con Einstein: “L'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo, stimolando il progresso, facendo nascere l'evoluzione”.

Una comunità di esperti che favorisce lo scambio tra arte e scienza, allimentando il confronto in una full immersion coinvolgente, contribuisce a far sì che la creazione artistica – il cui carattere sublime di eccezionalità è riconducibile alla precedente idea immaginata dall'artista e da lui poi resa prodotto finito – si integri con la sperimentazione e l'innovazione tecnologica prerogativa del tecnico.

In altre parole, la creazione non è un evento solitario, una rivelazione privata, ma una costruzione complessa e trasversale. Ecco, quindi, la necessità in arte di un dialogo interdisciplinare di saperi integrati fra scienze umane e scienze sperimentali.

È altrettanto vero, come fa presente Sant'Agostino nella “Confessio ignorantiae gradus est scientiae”, che riconoscere di ignorare è un passo verso la scienza. Quindi, l'umiltà di riconoscere quanto non sappiamo è la premessa da cui ripartire.

E qui interviene, fondamentale, la responsabilità sociale che è parte della scienza, ovvero la estrema attenzione da rivolgere a quanto si comunica, non venendo meno al rispetto dei dati e delle competenze e fornendo informazioni corrette e complete.

Ci si riferisce nel campo dell'arte alle varie problematiche di ordine storico, tecnico, conservativo, economico, gestionale, giuridico, sociale nonché mercantile-mercatico, per le quali anche metodi e mezzi informatici rappresentano decisamente un supporto valido nell'ambito della diffusione delle informazioni.

In tal maniera, nel rispetto della suaccennata immaginazione, la conoscenza dell'opera d'arte proveniente dalla precedente valutazione, pur nella considerazione del carattere sublime di eccezionalità, peculiarità della

creazione artistica, dà adito ad un ciclo altrettanto importante di attività, quali i social network, il web, la rivoluzione digitale.

Sono questi ultimi che, in particolare nel lungo periodo pandemico, favoriscono scambi e opinioni.

Ne consegue un nuovo sapere indispensabile per dar luogo, nel campo dell'arte, a nuove opportunità e ad un ciclo altrettanto importante di attività con la creazione di nuovi modelli di business e sociali guidati da una più antropocentrica innovazione.

## 8. Conclusione

Nell'ambito delle suaccennate peculiarità del prodotto artistico e del ciclo di attività, ne consegue il passaggio successivo a quel dialogo interdisciplinare delle scienze umane e sperimentali di cui si è fatto cenno: ci si riferisce alla conseguente fase di sinergia delle scienze riconducibile a interdisciplinarietà.

Si parla, quindi, di interdisciplinarietà, non certo mero afflato ma priorità fondamentale per lo sviluppo di una scienza al di fuori di confini scientifici e geografici, rappresentando così il frutto congiunto di competenze ed esperienze in un circolo virtuoso in cui cooperano la ragione e la verità. Quindi, se è vero che l'arte è l'espressione del bello, è altrettanto vero, per dirla con Platone, che "Il bello è lo splendore del Vero" cioè la bellezza in questo contesto non vuole indicare il valore estetico di un oggetto, ma il messaggio nascosto e l'ineffabile contenuto nel reale (Vero).

Ma secoli dopo Paul Valery rispondeva: "Definire il bello è facile: è ciò che fa disperare".

In conclusione, è possibile affermare che la interdisciplinarietà nel campo dell'arte è il risultato che coniuga verità e bellezza.

## Note biografiche

**Salvatore Lorusso** già professore ordinario di Chimica dell'ambiente e dei Beni culturali dell'Università di Bologna. È Foreign Member di Russian Academy of Natural Sciences, Professore Emerito del Cultural Heritage Institute e già Visiting Professor dell'Università di Zhejiang (Cina); Visiting Professor of the Faculty of Arts, Lomonosov Moscow State University, Russia; già vicepresidente e consigliere della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS, fondata nel 1839). Direttore Generale dell'Accademia della Cultura Enogastronomica. La sua biografia appare nell'edizione Marquis 2016 di *Who's Who in the World*. È autore di oltre 440 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali e di 24 volumi e monografie riguardanti la merceologia, il patrimonio culturale e l'ambiente. Nel 1997 ha fondato il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali presso il Polo universitario di Ravenna dell'Università di Bologna, di cui è stato responsabile per diciotto anni. Nel 2001 ha fondato la Rivista storico-tecnica "Conservation Science in Cultural Heritage" di cui è Editor-in-Chief. Il suo lavoro scientifico riguarda principalmente lo studio del "sistema: manufatto-ambiente-biota" e la valutazione diagnostica, analitica, tecnica ed economica nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.



**Aleksandre Lobodanov** è nato a Mosca il 7 settembre 1950. Si è laureato nel 1973 in Linguistica romanza presso la Faculty of Arts, Lomonosov Moscow State University, Russia. È professore ordinario di Storia della lingua italiana (1997); ha la cattedra di semiotica e teoria generale dell'arte presso la stessa Università (2003) ed è fondatore e preside della Facoltà di Lettere (2001). È autore di 16 monografie su argomenti relativi al romanzo, alla linguistica slavo-romanza, alla storia e alla teoria dell'arte e alla semiotica dell'arte. Ha pubblicato più di 100 articoli in varie lingue in Italia, Germania, Belgio, USA, Cina, Libano. È membro dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (1998, Firenze) e ha tenuto conferenze su tematiche relative alla grammatica, alla storia dell'arte e alla semiotica dell'arte in varie università di Roma, Firenze, Bologna, Pisa, Berlino, New York, Praga, Belgrado, Pechino, Beirut e altri paesi.